



FEDERICIANA
UNIVERSITÀ POPOLARE

LA CORRIERE
NAZIONALE **888**

Premio Letterario Nazionale Varingez
I Edizione 2022



Beato Fra Giacomo Varingez di Bitetto

CONCORSO DI POESIA INEDITA IN LINGUA ITALIANA

Tema: Depauperamento dei valori umani

Scadenza iscrizione: 21 Settembre 2022 - Quota di partecipazione: Gratuito

Informazioni e spedizione degli elaborati: federicianaconcorsi@gmail.com

Premi:

1° Classificato	Masterclass gratuita di Scrittura Poetica
2° Classificato	Targa e Pergamena Corona Federiciana
3° Classificato	Medaglia e Pergamena Corona Federiciana

Sponsorizzato dalla Federiciana Università Popolare e con il Patrocinio Morale di:

- Comitato d'Onore per la Santificazione del Beato Giacomo da Bitetto
- Associazione S. Maria Goretti Tutela delle Vittime di Violenza Domestica e di Genere
- ANIM - Associazione Nazionale Italiani nel Mondo



Premio Letterario Nazionale Varingez da Bitetto L'attualità del messaggio del **Beato Giacomo da Bitetto** la si coglie soprattutto nell'esercizio che egli fece in vita delle virtù, specialmente quelle teologali. L'esame della vita e delle virtù del Beato, la cui eroicità è riconosciuta da tutti, consegna esempi

encomiabili di ardua e ininterrotta dedizione a Dio e al prossimo.

Il 29 dicembre 1700,

Papa Clemente XI

confermò il culto ab immemorabili del

Beato Giacomo Illirico

da Bitetto. Sono stati necessari, però, ben tre secoli per poter procedere all'accertamento canonico delle virtù cristiane e al riconoscimento di un miracolo ottenuto per sua intercessione.

Il

Premio Letterario Nazionale Varingez

, dal carattere semplice e divulgativo, ha la finalità di diffondere la conoscenza del Beato Giacomo, figura esemplare di santità quattrocentesca, la cui eco è ancora oggi diffusa e il cui culto è sempre crescente. Siamo certi che il concorso letterario sarà una rinnovata occasione per ampliare con vivacità la conoscenza della vita e delle opere dell'amato frate, venuto dalla terra croata, il quale esercitò lodevolmente le virtù teologali e cardinali.

LA STORIA DEL BEATO GIACOMO

Giacomo Varingez

, il Beato da

Bitetto

, detto anche 'Illirico' da Illiria, l'antica provincia romana che includeva la sua terra d'origine, nacque a

Zara

nei primi del '400. Qui, nella chiesa di Santa Maria di Porto Salvo, venne battezzato proprio col nome che ha conservato anche da frate. Suoi genitori, secondo la tradizione, furono Beatrice e Leonardo Varingez che lo educarono secondo principi cristiani.

Il passaggio di Giacomo in

Puglia

fu favorito dalla circostanza che alcuni mercanti del suo paese avevano domicilio da queste parti: una volta arrivato in Puglia a Bitetto conobbe la fraternità francescana del

convento di san Francesco

. Attratto dall'ideale di Francesco,

Giacomo

vestì l'abito francescano proprio a

Bitetto

, intorno al 1437. La presenza del frate laico nel convento bitettese può considerarsi certa sino al 1463, anno in cui, si sarebbe trasferito secondo la tradizione a

Bari

presso il convento francescano costruito in quegli anni.

Dopo il 1469, il
beato Giacomo

fu certamente a

Cassano

presso il convento di S.Maria degli Angeli al quale lo legano alcuni episodi tramandati dalla devozione popolare. Dal 1480 sino agli inizi del 1483, il fra Giacomo tornò a

Bitetto

dove imperversava la peste. Alla popolazione non fece mancare il suo conforto materiale e spirituale, prodigandosi nella preghiera, nella cura e nell'assistenza degli appestati. La memoria di tale tragica circostanza e della presenza del Beato tra gli appestati è rimasta indelebile nel vissuto storico della cittadina.

Tra il 1483 e il 1485, fra

Giacomo

ha dimorato nel convento di S. Maria dell'Isola di

Conversano

, come testimonia

Agostino da Ponzone

nel registrare la presenza del frate al castello ducale nella circostanza della malattia e miracolosa guarigione del piccolo

Giovanni Battista Acquaviva

. Nei momenti liberi sempre si appartava in luoghi solitari nei quali vi era l'immagine di Maria con il Bambino: in ogni convento dove dimorò lasciò il ricordo di sé legato a cappelle o grotte dedicate a Maria. Così a

Cassano

S. Maria degli Angeli e a

Conversano

S. Maria dell'Isola.

Dal 1485 in poi ritorna definitivamente a

Bitetto

dove più che altrove la gente sperimentò i suoi carismi. Qui nacque e si consolidò la fama di potente intercessore presso Dio, che l'accompagnò sia in vita che dopo la morte. Sulle orme di

Francesco d'Assisi

, egli seppe pervenire ad una perfetta sintesi tra vita contemplativa e servizio d'apostolato. Il suo sottomettersi ai lavori più umili come l'orto, la cucina o il questuare di porta in porta elargendo a tutti parole di conforto, furono qualità che lo fecero sentire fratello degli umili.

Le numerose grazie e miracoli raccolte dai suoi biografi sin dal tempo in cui era in vita, giustificano l'acclamazione spontanea del popolo che lo trasse fuori dal sepolcreto collocandolo

sull'altare: ciò avvenne vent'anni dopo la sua morte quando in occasione della sepoltura di un altro frate il suo corpo fu rinvenuto incorrotto e ancora flessibile. Il processo canonico fu avviato solo il 1629, poi sospeso e ripreso nel 1694 e finalmente, a conclusione dell'iter processuale, riconosciuti i carismi di

Giacomo Varingez

e la secolare devozione di Bitetto e dei paesi vicini, il 29 dicembre del 1700,

Clemente XI

lo dichiarò Beato.

Nel 1656, imperversò nuovamente la peste nel Regno di Napoli, ma questa volta Bitetto rimase immune da essa ed il popolo attribuì il merito dello scampato pericolo al

Beato Giacomo

, 'che quasi visibilmente parve tenere distesa la mano in aria per trattenere l'ira di Dio', e lo elesse suo compatrono. Nel 1619, come si tramanda, è

Donna Felice di Sanseverino

, duchessa di Gravina, a farsi aprire l'urna per baciare la mano del Beato e in tale circostanza ne staccò un dito con un morso al fine di procurarsi una reliquia personale ma, come efficacemente descritto dal Giannelli, dinanzi al "terribile temporale" che le impedì di partire, confessò la sua colpa e restituì il frammento sottratto, per la conservazione del quale donò poi un piccolo reliquiario d'argento.

Dopo più di tre secoli dalla beatificazione e dopo 5 secoli di culto e devozione ininterrotti, nel 1986 l'evento storico della ricognizione medico canonica, alla presenza di una qualificata equipe di medici e professori universitari, fu l'occasione per riaprire il processo di canonizzazione. Il

19 dicembre 2010

la

Congregazione delle Cause dei Santi

promulgò il decreto sulle virtù eroiche dell'umile fraticello. I sontuosi festeggiamenti in onore del Beato, con la reliquia del Dito che viene sempre portata in processione, rivelano un attaccamento ininterrotto e durevole nel tempo da parte di migliaia di fedeli. Oggi siamo in attesa che la Chiesa riconosca i meriti di fra Giacomo e lo proponga alla venerazione universale

Dr. Antonio Peragine

Comitato per il Culto e la conoscenza del Beato Giacomo

comitato.bgiacomo@libero.it

Fonte: □ Goffredo Palmerini